

Comunicato stampa

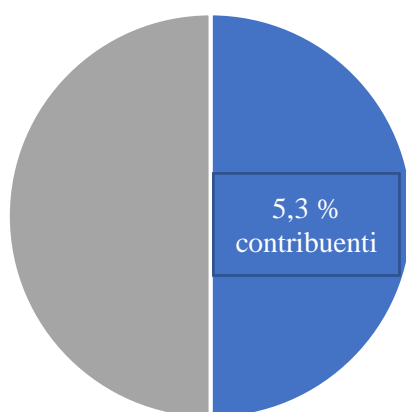
(5 maggio 2020)

FISCO-ITALIA IL PAESE DELLE MERAVIGLIE E “DELL’EVERSIONE” FISCALE

Dalla denuncia dei redditi del 2019 per il 2018 appare in tutta la sua evidenza un Paese diviso per ricchezza posseduta e **ingiustizia fiscale**, che non riguarda solo l’imposta o tasse pagate, ma anche una serie di esenzioni (tickets sanitari, benefit “scolastici” etc.) concessi a **12.600.000 cittadini 30,78%** che non pagano un euro di IRPEF e gravano soprattutto sul **5,3% di contribuenti** che guadagnano sopra i 50 mila euro, sottoposti quindi ad una pressione fiscale, **che va ben oltre il 40% del totale IRPEF nazionale versato.**

Facciamo parlare i numeri

PRESSIONE FISCALE REALE 5,3% = 450 MILIARDI DI EURO.



**Pressione fiscale reale
450 MILIARDI DI EURO**

- Denunce dei redditi presentate: 41 milioni, 4 (+ 04% -2017)
- Incasso IRPEF totale (dipendenti, pensionati, autonomi: **880 miliardi di euro** + 42 miliardi, + 5% - 2017)
- **Contribuenti**, pari al 30,78%, 12.600.000 e non come erroneamente riportato da alcuni 10.000.000 circa: grazie alle detrazioni di legge, non pagano 1 euro di IRPEF. Sono 12.600.000, perché anche i percettori dei famosi “80 euro” beneficiano della norma.
- Lo 0,1% dei contribuenti (circa **35.000**) supera i **300 mila euro** e sono tenuti a pagare un contributo di solidarietà del **3% sulla parte eccedente i 300 mila euro** per un ammontare

complessivo di 321 milioni di euro. Fra costoro vi sono i veri pensionati d'oro dell'ex fondo dai telefonici o destinatari di pensione plurime, o pensionati degli Organi Costituzionali e non dello Stato tra i quali i dipendenti della Banca d'Italia, del Parlamento o di Authority che hanno trattamenti da 41.000 euro netti al mese ad oltre 90.000 euro sempre mensili: queste ultime pensioni hanno subito il taglio generalizzato, ma il loro impianto non è stato toccato!

5,3% di contribuenti hanno aliquota reale del 48%, perché destinatari dell'addizionale IRPEF locale, circa 18 miliardi l'anno, vari tickets e, indirettamente soggetti passivi anche dei "benefit" concessi agli esenti.

Precisazione i 12.600.000 di contribuenti sono esenti dal pagare l'abbonamento sul trasporto locale, i tickets di qualsiasi tipo (scolastici, medicali etc.): è ovvio che questi "balzelli" sono a carico dei soliti noti.

Nota:

Solo i pensionati compresi nel 5,3% dei contribuenti hanno subito il taglio delle pensioni, il che rappresenta un'ulteriore imposta cui sono stati soggetti. Tali cittadini, che hanno superato 100.000 euro lordi all'anno, avevano già pagato sulla retribuzione, quando erano in servizio attivo, un'aliquota IRPEF del 48% "reale", nonché il 33% sulla retribuzione per alimentare il Fondo pensioni che non pagano invece gli "esenti" e che incrementano con versamenti irrisori, soprattutto i lavoratori "autonomi".

Per il 2019 il taglio delle pensioni cosiddette d'oro ha procurato all'Erario soltanto 76 milioni di euro.

Per completezza di informazione:

- Il 45% dei contribuenti si trova nella classe fino a 15.000 euro e versa il 4,2% dell'IRPEF totale.
- Il 50% circa tra i 15.000 e 50.000 euro versa il 56% dell'IRPEF totale: di solito lavoratori dipendenti e pensionati.
- Il 5,3% oltre i 50.000 euro versa il 39% dell'IRPEF totale.
- Lo 0,1% dei contribuenti (oltre 300 mila euro) versa un contributo di solidarietà di 321 milioni di euro di IRPEF.

I LAVORATORI COSIDDETTI AUTONOMI

Sono tra i 7 milioni e mezzo e gli 8 milioni (cifra variabile perché nell'anno oscillano le aperture e chiusure di "partite iva"): negozi, studi professionali etc..

Di "costoro" solo il 6,75% paga IRPEF sufficiente a coprire almeno le spese sanitarie sostenute annualmente dall'Erario (1.830 euro pro-capite): si tratta di circa 340 mila soggetti.

Redditi dei lavoratori autonomi

b) Solo il 6,75% dei lavoratori autonomi - 340.000 soggetti su 7 milioni e mezzo - paga IRPEF sufficiente a coprire perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall'erario per ciascun cittadino pari a 1.830 euro annui

NOTAI	318.120
FARMACIE	109.700
STUDI MEDICI	69.800
COMMERCIALISTI E CONTABILI	61.300
AVVOCATI	57.600
SALE DA GIOCO	55.300

← il 6,75% degli autonomi

ARCHITETTI	29.600	ALBERGHI E AFFITTACAMERE	14.700
FORNAI	25.100	SERVIZI DI RISTORAZIONE	14.300
MECCANICI	24.700	PESCHERIE	13.300
IMBIANCHINI E MURATORI	22.900	FIORAI	12.700
PASTICCERI	18.900	PARRUCCHIERI	12.600
MACELLERIE	17.680	PELLICCIAI	12.200
PICCOLI IMPRENDITORI	17.300	PROFUMERIE	11.500
NEGOZI DI ALIMENTARI	17.100	NEGOZI GIOCATTOLI	10.700
GIOIELLERIE ★	17.000	TINTORIE E LAVANDERIE	9.700
BAR E GELATERIE	16.800	NEGOZI ABBIGLIAMENTO/SCARPE	8.600
STABILIMENTI BALNEARI	15.400	SARTI	8.200
TAXI	14.800	ISTITUTI DI BELLEZZA	6.500
AUTOSALONI	14.800		

★ *I gioiellieri guadagnano meno del loro commesso!*

Ditte individuali: media delle dichiarazioni: 29.000 euro l'anno.

Gli altri lavoratori autonomi, generalmente, denunciano guadagni sotto i 30.000 euro sino ad arrivare a 6.500 euro l'anno di guadagno per gli istituti di bellezza. Chi ci crede?

I lavoratori autonomi – esclusi i professionisti della fascia indicata (6,75%) - che non si sottopongono a concorsi, scelgono la propria sede di lavoro di solito sotto casa, non sono soggetti a “cartellini” di presenza.

Tutti, comunque, compresi i professionisti, continuano a lavorare dopo il pensionamento collaborando nell'arte, commercio o professione con i propri figli e familiari.

Come eliminare questo scuncio?

CON LA PROPOSTA DETTA “CONTRASTO DI INTERESSI”

Tutti i contribuenti in sede di denuncia dei redditi possono portare in detrazione dalle imposte il 50% delle spese documentate (come si fa per i lavori odontoiatrici) nel limite di 5.000 euro l'anno, aumentabile di 500 euro per ogni componente familiare (spese per lavori idraulici, edili, falegnameria, meccanici, etc.)

Si incrementerebbero gli incassi IRPEF di almeno 24/26 miliardi all'anno e in più si recupererebbe l'IVA evasa, di cui siamo “primatisti” in Europa con oltre 36 / 40 miliardi l'anno.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio